

## PASQUA 2020 UNITA' PASTORALE DI SOVIZZO

Ad alcune donne,  
al sorgere del sole,  
che cercavano la tomba del maestro di Nazareth,  
ferocemente e barbaramente messo a morte,  
come un fanatico malfattore,  
due uomini, le vesti sfolgoranti,  
o un angelo,  
secondo il racconto degli evangelisti,  
gridano:  
*Perché cercate tra i morti il Vivente? Non è qui,  
è risuscitato.*

Ma che cosa vuol dire *risuscitato*?

Il cristiano professa la risurrezione dei corpi.

Gesù di Nazareth  
*ha vinto la morte! E' risorto! E' vivo!*

E' capitato di tutto in quei giorni al Maestro di Nazareth,  
ora risorto,  
come dice Pietro alla gente di Gerusalemme:  
il processo farsa, la condanna senza colpe,  
i colpi della flagellazione, la corona di spine,  
gli schiaffi, il riso sarcastico dei sommi sacerdoti d'Israele  
le beffe, gli sputi, le bestemmie, la bevanda amara.

Il grido: *Tutto è compiuto!*

Grido lacerante al Padre.

Tutto questo è capitato al giovane di Nazareth,  
che trentenne salutò la madre sulla soglia di casa,  
che sapeva di lago e profumava di colline.

Anche noi incontriamo la *passione*,  
pesante, logorante, impietosa  
in questi tempi di coronavirus.  
E' entrata a far parte della nostra esperienza di uomini.  
E la *morte* ci può venire incontro ad ogni momento.

Ma è la *risurrezione* del Maestro di Nazareth,  
che ha sconvolto il mondo  
e continua ad interrogare i credenti e non.

Le parole che diciamo sul pane e il calice,  
che ci rimandano all'ultima cena:  
*annunciamo la tua morte, Signore,*  
*proclamiamo la tua risurrezione,*  
ci vengono dalla testimonianza di Paolo verso l'anno 50.  
"Proclamiamo" è ancor più che "raccontiamo",  
ancor più che: "ci hanno detto" che lui è risorto.

La *passione* accompagna il nostro andare,  
la tocchiamo con mano,  
la sperimentiamo sulla nostra pelle;  
la *risurrezione* domanda *fede*.  
La passione o le passioni,  
le viae crucis, le vediamo sfilare ogni giorno,  
rendono il nostro vivere inquieto,  
spesso drammatico,  
fanno emergere interrogativi.

La *risurrezione* invece  
non la si tocca con la mano,  
non appartiene all'esperienza dei sensi.  
Viene da chiederci:  
allora è solo un dogma?  
E' una verità astratta ed estranea?  
Ma, allora, perché la Chiesa da più di duemila anni  
dice che la *risurrezione* è l'evento più grande  
e lo celebra con commovente intensità,  
convocando i fedeli dopo il tramonto del sole,  
immergendoli nelle tenebre della notte  
per far capire che lui le ha vinte  
dandoci la luce?

Il silenzio della notte di Pasqua 2020.  
Non ci resta che << far memoria>> delle notti di Pasqua  
dell'infanzia, dell' adolescenza, della giovinezza, della maturità...

Perché nelle domeniche,  
che si snoderanno nel tempo che verrà,  
le comunità cristiane ritorneranno a farne memoria << corale >>?

Anche la *risurrezione*,  
come la *passione*,  
deve diventare realtà quotidiana,  
soprattutto in questo tempo,  
in cui, d'un colpo, ci siamo trovati immersi  
nelle passioni degli altri  
e ci troviamo a fare i conti con la guerra per sconfiggere il virus,  
i massacri, i bombardamenti, i cadaveri,  
lasciati sulle sponde dei grandi fiumi  
o nei parcheggi bruciati dal sole,  
senza una lacrima.

*Risurrezione* è tutto ciò che fa riemergere la luce,  
anche dalle macerie,  
come la notte della grande veglia pasquale,  
quando le tenebre vengono sconfitte da candele accese.

*Risurrezione* è fuoco,  
come nella grande veglia,  
quando il fuoco benedetto simboleggia l'amore,  
la solidarietà, la compassione.

*Risurrezione* è il canto del gloria  
in un tempo di contagi, di guerre tribali,  
di soprusi e persecuzioni.

*Risurrezione* è acqua per il battesimo dei nostri bimbi,  
acqua data dal Maestro a noi samaritani assetati,  
che cercano un pozzo.

La *risurrezione* non è una verità  
al di là  
della nostra storia quotidiana.  
Noi, immersi nelle viae crucis,  
abbiamo bisogno della *risurrezione*.

Far entrare nella nostra vita quotidiana la *risurrezione*  
vuol dire tornare a Dio,  
far tornare Dio nella nostra storia,  
sentendo nostalgia della sua casa e del suo volto;  
tornare al canto e alla contemplazione;  
tornare a mormorare preghiere,  
tornare alle *beatitudini* del monte.

*Risorgere* ogni giorno:  
è quello che spesso ci manca  
perché siamo spesso  
apatici, agnostici, senza orizzonti di eternità.

Gli angeli del cielo alle donne:  
*Perché cercate tra i morti il Vivente?*  
*E' vivo!*

Apparve vivo lungo il lago  
agli apostoli smarriti,  
chiese del pesce.  
Si accorsero che era il Maestro,  
che li aveva chiamati mentre riassetavano le reti.  
Lo adorarono.

La *risurrezione* è adorazione.

Buona Pasqua 2020:  
nella grande tribolazione apocalittica.

Don Francesco Strazzari